

UDK 811.131.1'36

Izvorni naučni rad

Daniel SŁAPEK (Breslavia)

Università di Breslavia

daniel.slapek@uwr.edu.pl

IL CONGIUNTIVO NELLE GRAMMATICHE D'ITALIANO PER STRANIERI: UN'ANALISI CRITICA DELL'INTRODUZIONE DELLE FORME VERBALI

Il congiuntivo è una categoria morfologica ampiamente studiata, sia nell'ambito della linguistica italiana L1 sia nella didattica d'italiano LS/L2. Tuttavia, finora i ricercatori si sono concentrati soprattutto sull'uso (s)corretto di questo modo verbale o sulla sua presunta sparizione/vitalità in alcuni contesti comunicativi. Dal punto di vista dell'insegnamento della lingua italiana a stranieri sembra invece interessante analizzare anche come viene presentata, nelle grammatiche didattiche, la flessione dei verbi al congiuntivo, dato che essa può presentare diversi problemi agli discenti stranieri, soprattutto per quanto riguarda i cosiddetti verbi irregolari. Con il presente testo si cercherà, pertanto, di effettuare un'analisi critica dell'introduzione delle forme verbali del congiuntivo presente e imperfetto nonché di proporre una soluzione didattica per la presentazione di tali forme flesse.

Parole chiave: congiuntivo, italiano L2, insegnamento della grammatica, didattica della lingua italiana LS, flessione verbale

1. Introduzione

Il congiuntivo è, senza dubbio, una categoria grammaticale che suscita particolari timori dei parlanti di lingua italiana. Infatti, la questione del corretto uso del congiuntivo “ricorre più frequente non solo nelle discussioni di linguisti e insegnanti ma anche nelle quotidiani riflessioni metalinguistiche” (Marani 2016: 28). Non stupisce quindi il fatto – viste le numerose norme d'uso e, a volte, la sua insicura, per così dire, alternanza con l'indicativo¹ –

¹ Come fa notare Patrizia Manili (2015: 154), “l'uso del congiuntivo nell'italiano contemporaneo non offre agli apprendenti non nativi indizi chiari e univoci delle sue finzioni”.

che gli apprendenti stranieri abbiano difficoltà nell'adoperare con una certa dimestichezza questo modo verbale.

L'uso del congiuntivo in italiano è anche un argomento largamente studiato – già nel 1987 Gaetano Berruto diceva che “la ‘morte’ o ‘sparizione’ del congiuntivo” è diventata “un *topos*, a proposito delle vicende odierne del sistema verbale” (p. 70)² – anche nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana a stranieri (si vedano p. es.: Maiden 2005, Malinowska 1996, Manili 2015, Marani 2016, Moneti 1988).³ Tuttavia, i ricercatori si sono concentrati soprattutto sull'impiego del congiuntivo (vale a dire sulle questioni come norma e uso, l'alternanza congiuntivo/indicativo, l'impiego del congiuntivo da parte degli studenti, interferenze ecc.), invece nella didattica del congiuntivo a stranieri è importante anche la stessa flessione del verbo che – soprattutto per quanto concerne i verbi irregolari – può creare difficoltà, specie per gli apprendenti nella cui lingua nativa la flessione verbale è semplificata o addirittura assente.

Il presente testo è un'analisi critica delle recenti grammatiche italiane per stranieri nella cui impostazione didattica gli autori/editori si sono serviti del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue. Vedremo, pertanto, come vengono introdotte le forme flesse del congiuntivo presente (d'ora in poi indicato anche come CPr) e imperfetto (CImp)⁴ nei diciassette volumi pubblicati da note case editrici (tra cui quelle che si dedicano interamente all'insegnamento della lingua italiana come LS/L2: Alma, Casa delle Lingue, Edilingua, Eli o Guerra) insieme ad alcune proposte che potrebbero – spero – facilitare e migliorare l'insegnamento del congiuntivo, sempre nella parte dedicata alla sua flessione. Per comodità di lettura verranno usate le sigle dei titoli analizzati i cui riferimenti bibliografici esatti si trovano nella sezione “grammatiche italiane per stranieri” della bibliografia finale.⁵

² Le parole di Berruto sono state ricordate anche da Dorota Sieroń (2013: 87).

³ I capitoli dedicati al congiuntivo appaiono anche come componente degli studi più complessi relativi all'insegnamento dell'italiano L2, p. es. nelle ricerche sulle interferenze, specie riguardo alle lingue prive di questa categoria grammaticale, come polacco (cfr. Sosnowski 2010: 144–145), serbo (Ceković-Rakonjac 2012: 6) o sloveno (Kenda 2019: 89–91).

⁴ I tempi composti rimangono fuori dal mio interesse perché la formazione del participio passato – quindi la parte essenziale di ogni forma composta – è stata analizzata in un altro saggio (si veda Ślapek 2020).

⁵ Il congiuntivo presente e imperfetto andrebbero introdotti a partire dal livello B1 (si vedano le raccomandazioni di alcuni sillabi d'italiano L2: p. es. Cesarini 2007: 152; Lo Duca 2006: 205) per cui l'analisi dei titoli che dividono i volumi in più livelli (A1/A2 e B1/B2) – *Grammatica della lingua italiana per Stranieri* di Roberto Tartaglione e Angelica Benincasa, *L'utile e il dilettevole* di Elettra Ecolino e Anna T. Pellegrino nonché *Una grammatica italiano per tutti* di Alessandra Latino e Marida Muscolino – sarà limitata ai volumi che presentano effettivamente le forme flesse in riguardo (si vedano GS2, GT2, UD2). Similmente,

2. Il congiuntivo presente

Dal punto di vista morfologico, il presente del congiuntivo è un tempo semplice: il numero dei morfemi grammaticali è relativamente basso, le forme personali al singolare coincidono, la prima persona del plurale è sempre uguale a quella dell'indicativo presente, invece le desinenze sono sempre regolari per tutti i tipi di verbi (anche quelli che modificano il tema). Ciononostante, la coniugazione dei verbi al CPr, se non presentata in maniera ordinata, può comportare alcune difficoltà. Di seguito presento un elenco delle regole relative alla coniugazione del CPr che possiamo ritrovare (o meno) nelle grammatiche per stranieri, indicando per ogni regola il titolo che ne tiene conto con un'apposita annotazione (alcune grammatiche si limitano a presentare una semplice tabella delle forme verbali in questione, senza alcun commento che potrebbe facilitare lo studio; si vedano p. es. G.it: 221; GS2: 64).

Quanto alla coniugazione del CPr, i verbi italiani si possono dividere in tre paradigmi flessivi:

I. I verbi regolari, tradizionalmente suddivisi in tre gruppi a seconda della terminazione *-are*, *-ere*, *-ire*; alcune grammatiche aggiungono il quarto gruppo dei verbi che richiedono l'infixo *-isc-* (GB: 210; GBI: 177; GiC: 258; GL2: 172; GT2: 81; IE: 133; LSR: 107; VG: 195)⁶, altre invece annoverano tali verbi tra le forme irregolari, anche se non si tratta di alcun tipo di irregolarità (cfr. GB: 210: "I verbi con l'indicativo in *-isco* sono irregolari anche al congiuntivo presente"; si confrontino GdU (p. 146), GAt (p. 210) e G.it (p. 223), le quali grammatiche riportano *finire* e *capire* negli elenchi dei verbi irregolari).

I commenti relativi a questo gruppo di verbi riguardano:

1) le tre persone singolari le cui forme coincidono perciò "è consigliabile usare il verbo con il pronome personale soggetto" (GB: 210; similmente in GeP: 167; GiC: 259; GT2: 82; LSR: 107; VG: 196; sorprende forse il fatto che solo uno dei volumi analizzati segnala tale coincidenza flessiva anche in maniera grafica, presentando una sola forma accanto ai tre pronomi; si veda G.it: 221);⁷

non verranno prese in considerazione le grammatiche dedicate ai livelli più avanzati che si concentrano sull'uso del congiuntivo e non sulla sua flessione: *Grammatica avanzata della lingua italiana* di Susanna Nocchi e Roberto Tartaglione (pubblicata da Alma nel 2006) e *Grammatica Avanzata* di Donatella Troncarelli e Matteo La Grassa (Edilingua, 2017).

⁶ Due volumi aggiungono un'annotazione: 1) "in alcuni verbi in *-ire* la desinenza è preceduta da *-isc-*" (UD2: 36); 2) "come all'indicativo presente, anche al congiuntivo presente una parte dei verbi in *-ire* aggiunge *-isc-* prima delle desinenze nelle tre persone singolari e nella 3ª persona plurale [...]" (GeP: 167).

⁷ Si noti che GP e NGP parlano delle forme coincidenti, ma non consigliano l'uso del pronome personale soggetto nel loro contesto sintagmatico.

2) le stesse desinenze dei paradigmi in *-ere* e *-ire* (GB: 210; GeP: 167; VG: 196; ciò però non è stato segnalato graficamente da nessuno degli autori);

3) la prima persona plurale che “ha la stessa forma dell’indicativo” (GeP: 167; GT2: 82; GB: 210);

4) la desinenza *-iate* che è uguale per tutti i verbi, sia regolari che irregolari (GB: 210; GeP: 167);

5) i verbi uscenti in *-ciare* e *-giare* che perdono la *i* (GAt: 201; GL2: 172; UD2: 36); nessuno dei volumi fa nota dei verbi che terminano in *-sciare* che si comportano nella stessa maniera: es. *lasciare* → che loro *lascino*;

6) i verbi in *-care* e *-gare* che, invece, aggiungono la *h* “per mantenere il suono duro della *c* e della *g*” (GeP: 167; similmente in GAt: 201; GB: 210; GiC: 259; GL2: 172; NGP: 189; UD2: 36; VG: 196);

7) i verbi in *-cere*, *-gere*, *-scere* che “cambiano il suono di *c* e *g*, che diventa duro quando è seguito da *a* [...]” (GiC: 259);

8) i verbi in *-iare* che “perdono la *i* se questa non è accentata [...] altrimenti la mantengono per le persone singolari e per la 3^a persona plurale (*sciare*: *scii* [...])” (GeP: 167; cfr. GiC: 259);

9) la posizione dell’accento, che nella 1^a e nella 2^a persona plurale cade sulla desinenza, nelle altre forme cade sulla radice del verbo (GBI: 177; GT2: 82).

Come risulta dalle analisi, relativamente pochi volumi mettono in evidenza le particolarità flessive di questo gruppo di verbi: il punto 7 è stato segnalato da un solo volume, i punti 8 e 9 – da due volumi, il punto 5 – 3 volumi su 17, ecc.).

II. I verbi che riprendono il tema irregolare del presente indicativo (richiedono le desinenze dei verbi regolari in *-ere/-ire*).

Le corrispondenze tra le forme del congiuntivo e dell’indicativo presente sono state segnalate *expressis verbis* da alcuni – anche se pochi – volumi (GeP: 172; GL2: 172; GP: 130; GT2: 86; NGP: 189; VG: 196). Tuttavia, gli autori si limitano solitamente ai commenti riguardanti la radice irregolare del singolare (“molti verbi formano il congiuntivo in modo irregolare, ma di solito lo puoi formare dalla prima persona del presente indicativo, come: *fare* (*io faccio*) → *faccia*, *dire* (*io dico*) → *dica* [...]”; GL2: 172),⁸ invece la coniugazione delle forme plurali non viene spiegata. Andrebbe, invece, detto che la 1^a persona plurale coincide sempre con le forme dell’indicativo presente, anche nei verbi irregolari (ne fanno nota solo due volumi; cfr. GeP: 172; GT2: 86), e che, inoltre, la 2^a persona plurale riprende il tema della 1^a persona plurale, sia quello regolare che irregolare (altrimenti per alcuni verbi si potrebbero creare

⁸ Non mancano indicazioni poco precise o parziali: “il congiuntivo presente si forma dall’indicativo presente” (GP: 130), “come *venire* si comportano *porre* → *ponga*, *tenere* → *tenga*, *trarre* → *tragga* e numerosi verbi che derivano da questi” (ivi: 131).

forme sbagliate; p. es. se per il verbo *sapere* l'apprendente prende il tema dell'infinito *sap-* e aggiunge la giusta desinenza *-iate*, creerà **sapiate* invece di *sappiate*; ciò non è stato detto da nessuno degli autori).

Ci sono anche volumi che non hanno accennato alle corrispondenze delle irregolarità tra le forme del congiuntivo e dell'indicativo presente (LSR, GiC). UD2 (pp. 40–41), nella sezione “particolarità”, ricorda addirittura alcune caratteristiche fonetiche che sarebbero facilmente riconducibili alle somiglianze tra l'indicativo e il congiuntivo di cui si è appena parlato: “I verbi che terminano in *-gliere* e in *-gnere* nelle persone singolari e alla terza plurale invertono le consonanti *gl* → *lg* e *gn* → *ng* [...] in *-nere* nelle persone singolari e alla terza plurale prendono la *g* davanti alla desinenza: [...]” ecc. (ivi: 40–41).⁹

III. I verbi effettivamente irregolari che hanno il tema non deducibile dal presente indicativo: *avere* (*abbia*), *dovere* (*debba*),¹⁰ *essere* (*sia*), *dare* (*dia*), *stare* (*stia*), *sapere* (*sappia*).

Soltanto tre volumi cercano di separare questi verbi dalle irregolarità descritte nel punto precedente. Le loro spiegazioni andrebbero, però, precisate (tra le parentesi i miei commenti a questo proposito):

a) GL2 (p. 172): “Forme più irregolari sono solo: *avere* → *abbia*; *essere* → *sia*; *stare* → *stia*; *dovere* → *debba*; *sapere* → *sappia*; *stare* → *stia*” (a questo punto andrebbe spiegata la particolarità del verbo *dovere*, che va trattato diversamente per motivi di cui nella nota 10);

b) GT2, dopo aver spiegato le corrispondenze tra le irregolarità del presente indicativo e congiuntivo – “per memorizzare la coniugazione dei verbi irregolari è utile ricordare che il congiuntivo presente irregolare si forma a partire dal presente indicativo” (ivi: 84) – aggiunge che “alcuni verbi irregolari non seguono questo schema” (ivi: 85); tra questi verbi vengono indicati: *dare*, *dovere*, *sapere* e *stare* (la coniugazione di *essere* e *avere* viene riportata ancora prima dei verbi irregolari che richiedono la radice del presente indicativo, per cui si potrebbe pensare che essi appartengono a un altro paradigma flessivo);

⁹ Alcune annotazioni sono, a dir poco, imprecise: “I verbi che terminano in *-orre* prendono *ng* nelle persone singolari e alla terza plurale, le altre persone prendono solo la *n*: *supporre* → *lui supponga*, *voi supponiate* [...]”. I verbi che terminano in *-urre* prendono la *c* davanti alla desinenza [...]” (UD2: 41).

¹⁰ Il verbo *dovere* in realtà riprende il tema del presente indicativo *debbo* (ma anche *devo*), quindi dovrebbe appartenere al paradigma II. Tuttavia, come ricorda Vittorio Coletti (2015: 144), “non si è affermata [...] la regolarizzazione parziale in *debbo*, usata sì, ma assai meno di *devo*, come si vede anche da una semplice ricerca su Google. Per altro la radice in *-bb-* prevale al congiuntivo (*che io debba* e non più *che io deva*)”, perciò in una grammatica per stranieri risulta più opportuno classificarlo tra i verbi del tutto irregolari. Va notato che GT2 (p. 85) è l'unico volume che a questo proposito presenta le forme alternative di *dovere*: *devaldebba*.

c) GBI (p. 178): “al congiuntivo presente, alcuni verbi hanno due radici diverse: per la prima e la seconda persona plurale si usa la radice dell’infinito; per tutte le altre persone si usa la radice dell’indicativo presente” (l’esempio che viene riportato: *io teng-a, noi ten-iamo* ecc.); una simile dicitura non è del tutto chiara perché i verbi come *fare* al plurale non hanno la radice dell’infinito), invece “i verbi completamente irregolari” sono – secondo gli autori – *essere, avere, andare, dire, stare, dare, sapere* (ivi: 179); come vediamo, una simile lista contiene i verbi del paradigma II (*andare* e *dire*).

La maggior parte delle grammatiche si limita a presentare un elenco più o meno numeroso dei verbi irregolari (si vedano CI: 201; GAt: 201-211; GB: 210; GeP: 168; GiC: 260-261; G.it: 221; GS2: 64; GP, p 131; LSR: 107; NGP: 189; UD2: 40). La tabella 1 contiene tutti i verbi la cui coniugazione è stata presentata per intero in uno dei volumi presi in esame (sono esclusi i titoli che hanno spiegato le corrispondenze tra la radice del presente indicativo e congiuntivo: GL2, GT2). Vince, per così dire, UD2 con 27 verbi irregolari.

Riassumendo quanto si è detto finora, in una grammatica per stranieri, la coniugazione del CPr andrebbe presentata in tre tappe: 1) i verbi regolari; a questo proposito vanno segnalate tutte le avvertenze di cui nei punti 1–9 del paradigma I; 2) i verbi irregolari il cui tema del singolare e della 3^a persona plurale corrisponde al quello del presente indicativo; va spiegata la coniugazione dei verbi alla 1^a e alla 2^a persona plurale (le forme flesse riprendono il tema della 1^a persona plurale dell’indicativo presente); 3) i sei verbi che hanno un tema proprio del CPr; va ricordato che anche in questo caso si riprende il tema plurale dell’indicativo presente.

Con una rigorosa presentazione di tutte le regole relative alla flessione verbale, non c’è più il bisogno di redigere le solite, lunghe liste dei verbi irregolari (cfr. tabella 1) né di avvertire l’apprendente – come hanno fatto gli autori di GdU (p. 146) – che “la formazione del congiuntivo presente di altri verbi irregolari va imparata a memoria” (verrebbe da dire: niente di più sbagliato!).

Tabella 1: Verbi irregolari al congiuntivo presente nelle grammatiche analizzate

	CI	GAt	GB	GBI	GdU	GeP	GiC	G.it	GP	GS2	IE	LSR	NGP	UD2	VG
andare	+	+		+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
avere	+	+	*	+	+	+	+	+		*	*	+	+	+	+
bere		+				+	+			+	+			+	+
cogliere														+	
dare	+	+		+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	
dire	+	+		+	+	+	+	+	+	+	+	+		+	+
dovere	+	+			+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Il congiuntivo nelle grammatiche d'italiano per stranieri...

essere	+	+	*	+	+	+	+	+	+	*	*	+	+	+	+
fare	+	+	+		+	+	+	+	+	+	+	+		+	
morire														+	
piacere		+				+	+		+		+			+	
porre	+	+	+								+			+	
potere	+	+			+	+	+	+	+	+	+		+	+	+
produrre			+												
proibire		+													
proporre						+									
rimanere		+				+	+	+						+	
salire		+				+	+							+	
sapere		+		+	+	+	+	+	+	+	+		+	+	+
scegliere		+				+	+							+	+
sedere														+	
spegnere							+								
stare	+	+		+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
tenere	+	+				+	+				+			+	
togliere		+												+	
tradurre	+	+			+	+	+							+	
trarre						+					+			+	
udire														+	
uscire	+		+			+	+	+	+	+	+			+	+
riuscire							+								
venire	+	+	+		+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	
volere	+	+			+	+	+	+	+	+	+		+	+	+

* la coniugazione dei verbi *avere* e *essere* presentata nel capitolo dedicato al congiuntivo passato.
Verbi regolari annoverati tra i verbi irregolari: *capire* (GAt, G.it); *cercare* (GB); *finire* (GB, GdU)

3. Il congiuntivo imperfetto

L'imperfetto del congiuntivo è il più regolare tra tutti i tempi e modi finiti italiani. Infatti, “le desinenze *-ssi, -ssi, -sse, -ste, -ssero* valgono per tutti i gruppi di verbi. Cambia [solo] la vocale che le precede” (GeP: 175), i pochi verbi irregolari mutano la radice, ma richiedono le stesse desinenze (come in *fo-ssi, face-ssi* ecc.), inoltre la 1^a e 2^a persona singolare sono uguali (ciò viene notato *expressis verbis* in GP: 131; LSR: 108) – per le quali forme flesse “è preferibile usare il pronome soggetto” (*ibid.*).¹¹

¹¹ Da questo punto di vista l'imperfetto del congiuntivo è più regolare anche rispetto all'imperfetto dell'indicativo perché nel secondo caso il verbo *essere* presenta irregolarità anche per quanto riguarda le desinenze, si confrontino le coppie *parlassero = fossero* vs *parlavano ≠ erano*.

Quasi tutti i volumi presentano i tre gruppi di verbi in maniera indipendente, di solito 1) separando graficamente le desinenze che comprendono la vocale tematica: es. *lavor-assi, chiedi-essi, part-issi* ecc. (GL2: 177; similmente in GBI: 180; GS2: 64; NGP: 194)¹²; 2) evidenziando anche la vocale tematica: es. *am-a-ssi, vend-e-ssi, sent-i-ssi* (GdU: 144, similmente in LSR: 108); oppure 3) presentando soltanto le desinenze *-assi, -essi, -issi*, senza alcun contesto lessicale o frastico (UD2: 36). Alcuni titoli, nella parte dedicata ai verbi regolari, presentano addirittura quattro serie di desinenze, aggiungendo i verbi che al presente indicativo richiedono l'infixo *-isc-*, come *finire* (IE: 136; GP: 131)¹³ o *capire* (VG: 198).¹⁴ Soltanto CI (p. 215) dimostra effettivamente, in una sola tabella cumulativa, che tutti i paradigmi regolari insieme ai verbi che mutano la radice richiedono le stesse desinenze (*guarda-, legge-, dormi-, fo-, dice-* ecc.; le radici verbali sono disposte a sinistra, le rispettive desinenze nella parte destra della tabella ivi esposta). Non mancano scelte grafiche particolari, p. es. 1) GAt (p. 216) è del tutto incoerente nell'esposizione dei paradigmi verbali: *abitass-i, abitass-i, abitass-e, abit-assimo, abit-aste, abit-assero* (similmente per i verbi uscenti in *-ere* e *-ire*; al singolare sono state evidenziate soltanto le desinenze personali *-i, -a*, invece al plurale l'insieme *-assimo, -aste, -assero*; 2) GB (p. 217) evidenzia in corsivo solo le vocali tematiche: "andassi, volessi, uscissi" (ciò dovrebbe, probabilmente, suggerire che le successive desinenze sono sempre uguali).

Pochi sono i verbi irregolari al CImp (spesso elencati insieme, cfr. GS2: 64; UD2: 41; VG: 198), tra i quali *essere* (numerosi volumi dedicano una tabella a parte per i verbi ausiliari *avere* ed *essere*;¹⁵ si vedano GAt: 216; G.it: 231; GL2: 177; GP: 131; LSR: 108; tale soluzione viene adoperata anche per la presentazione di altri tempi e modi verbali), *dare, stare* (ugualmente, a questi due verbi viene spesso dedicato un paragrafo a parte; si vedano GdU: 144; GeP: 175; GP: 131; GT2: 103; IE: 137), nonché i verbi che riprendono l'infinito latino: *bere, dire, fare, porre, trarre*, i composti con *-durre*, e i loro derivati.

Un solo volume tiene conto della base latina: "*bere, dire, fare* e i verbi in *-arre, -orre, -urre* si basano sull'infinito latino: *bere* → *bevere* → *bevessi, fare* → *facere* → *faceSSI, estrarre* → *estra(h)ere* → *estraessi*" (GB: 217); tre

¹² La desinenza viene talvolta evidenziata in grassetto (GeP: 175; G.it: 231) o separata con uno spazio (GT2: 103).

¹³ I due volumi sono dello stesso autore.

¹⁴ Basterebbe usare *finire* o *capire* come esempio per il terzo gruppo di verbi, com'è stato fatto in GBI (p. 180).

¹⁵ GT2 (p. 104) dedica una tavola di coniugazione al verbo *avere* e aggiunge, comunque, che "il verbo *avere*, di solito irregolare, segue invece una coniugazione regolare".

volumi preferiscono rifarsi a questo proposito alle forme dell'italiano: “per memorizzare la coniugazione dei verbi irregolari è utile ricordare che il congiuntivo imperfetto si forma a partire dall'indicativo imperfetto” (GT2: 103; cfr. GP: 131; NGP: 194). Sono anche questi i verbi di cui gli autori delle grammatiche si dimenticano più spesso (si veda tabella 2); probabilmente si da per scontato che, dopo aver appreso l'imperfetto dell'indicativo, gli studenti sapranno riconoscere lo stesso comportamento dei verbi all'imperfetto del congiuntivo.

Tra i verbi irregolari vengono annoverati anche *avere* (GBI: 180; GP: 131), *andare*, *dovere*, *venire* (LSR: 108) e *compiere* (che preferisce le desinenze proprie dei verbi in *-ire* e non *-ere*; CI: 215;)¹⁶. Inoltre, GB (p. 217) non presenta la coniugazione di *essere* (lo troveremo soltanto nella parte dedicata al congiuntivo trapassato dove funge da ausiliare), invece GL2 (p. 177), quanto ai verbi irregolari, si limita solo a *essere*, per l'appunto. GdU (p. 144), invece di dimostrare tutte le particolarità morfologiche dell'CImp preferisce scoraggiare l'apprendente, avvisando che “la formazione del congiuntivo imperfetto di altri verbi irregolari va imparata a memoria”.

Per scopi didattici, sarebbe opportuno – nella presentazione delle forme flesse del CImp – 1) indicare un solo paradigma flessivo per tutti i tipi di verbi (quindi presentare le desinenze prive della vocale tematica del verbo), 2) usare preferibilmente i verbi solitamente irregolari, come *andare* *andare* per la 1^a coniugazione, *avere* per la 2^a coniugazione e un verbo che richiede l'infixo in *-isc-* al presente per il 3^o gruppo di verbi (ciò per evitare ogni eventuale dubbio relativo a simili verbi), 3) indicare tutti i verbi con il tema irregolare (tra cui anche *compiere*; v. *supra*) aggiungendo espliciti commenti sulla loro etimologia latina e corrispondenza con le forme dell'imperfetto dell'indicativo.¹⁷

¹⁶ In effetti, le forme flesse di *compiere* prevalgono statisticamente su quelle regolari di *compiere* (Thornton 2017: 52). Tuttavia, alcune tavole di coniugazione presentano le forme *compiessi* e *compissi* come alternative (cfr. Stoppelli 2015: 27).

¹⁷ Una simile soluzione didattica è stata proposta per l'insegnamento dell'indicativo imperfetto (si veda Słapek 2020).

Tabella 2: Verbi irregolari al congiuntivo imperfetto nelle grammatiche analizzate

	CI	GAt	GB	GBI	GdU	GeP	GiC	G.it	GL2	GP	GS2	GT2	IE	LSR	NGP	UD2
bere	+	+	+		+	+		+		+	+	+	+			+
compiere	+															
dare	+	+	+	+	+	+		+		+	+	+	+	+	+	+
dire	+	+		+	+	+		+		+	+	+	+	+		+
essere	+	+		+	+	+			+	+		+	+	+	+	
fare	+	+	+	+		+		+		+	+	+	+	+		+
porre	+	+	+			*				+		+	+			+
stare	+	+	+	+		+		+		+	+	+	+	+	+	+
tradurre	+	+	**		+	+				+		**	+			+
trarre			***			+				+		+	+			+
* <i>proporre</i> ; ** <i>produrre</i> ; *** <i>estrarre</i> GBI e GP: <i>avere</i> ; LSR: <i>andare, dovere, venire</i>																

4. Conclusioni

La complessità del sistema verbale italiano comporta diverse difficoltà a un apprendente straniero. Il congiuntivo appare a questo proposito particolarmente difficile, soprattutto per quanto riguarda le norme d'uso di questo modo verbale. La sua morfologia flessiva, invece, rispetto ad altri modi e tempi, sembra piuttosto semplificata, visto che 1) il numero di desinenze verbali è relativamente basso, sia per il CPr (6 desinenze: 2 per il singolare, a seconda del paradigma, *-i/-a*, 4 per il plurale: *-iamo, -iate, -inol/-ano*, di cui le prime due valgono per tutti i gruppi) sia per il CImp (ancor di meno, 5 desinenze uguali per tutti i verbi: *-ssi, -sse, -ssimo, -ste, -ssero*);¹⁸ 2) il congiuntivo non abbonda neanche di forme irregolari vere e proprie, né al CPr né al CImp.

Tuttavia, tale semplicità morfologica, per così dire, non è stata dimostrata nelle grammatiche d'italiano per stranieri che sono state analizzate in questa sede, gli autori delle quali preferiscono spesso redigere una semplice lista dei cosiddetti verbi irregolari (molti tra i quali in realtà non lo sono), invece di spiegare esplicitamente tutte le regole che governano la flessione del congiuntivo in italiano. Infatti, nessuno dei volumi risulta esaustivo da questo punto di vista (ricordiamo i pochi commenti relativi alle particolarità flessive del CPr oppure altrettanto poche osservazioni riguardo alla base latina di alcuni verbi al CImp; cfr. *supra*), alcuni titoli sembrano addirittura troppo

¹⁸ Si paragoni, per esempio, il numero di desinenze del passato remoto, dove per il solo gruppo di verbi regolari uscenti in *-ere* troviamo 9 morfemi grammaticali: *-ei/-etti, -esti, -él/-ette, -emmo, -este, -erono/-ettero*.

riduttivi a questo proposito (presentando tutti i tempi del congiuntivo in un solo capitolo, seguiti da un numero del tutto insufficiente di esercizi).¹⁹

Le regole grammaticali vanno esposte in maniera ordinata ed esaustiva. Niente va dato per scontato, soprattutto nell'ambito dell'insegnamento di lingua a stranieri. Un libro di grammatica – come credo – dovrebbe cercare di diminuire lo sforzo mnemonico di chi studia una lingua straniera (ciò vale anche per lo studio della lingua nativa). Suggestire all'apprendente di dover imparare a memoria le forme irregolari – laddove è facile ritrovare regole e corrispondenze – è un comportamento didattico incomprensibile e inaccettabile.

Bibliografia

- Berruto, Gaetano, *Sociologia dell'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma, 1987.
- Ceković-Rakonjac, Nevena, Difficoltà di apprendimento dei tempi e modi verbali dell'italiano L2 da parte degli apprendenti serbofoni, *Philologia*, 10, 2012, pp. 1–11.
- Cesarini, Silvia, Aspetti linguistici, in Benucci, Antonella (a cura di), *Sillabo di Italiano per Stranieri. Una proposta del Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena*, Guerra, Perugia, 2007, pp. 127–185.
- Coletti, Vittorio, *Grammatica dell'italiano adulto*, il Mulino, Bologna, 2015.
- Kenda, Jana, Colpa dell'interferenza: analisi contrastiva di errori negli scritti di studenti universitari slovenofoni di italiano, *Italica Wratislaviensia*, 10/1, 2019, pp. 77–109.
- Lo Duca, Maria G., *Sillabo di italiano L2*, Carocci, Roma, 2006.
- Maiden, Martin, Il problema del congiuntivo nell'insegnamento dell'italiano: verso una soluzione?, in Lepschy, Anna Laura & Tamponi, Anna Rica (a cura di), *Prospettive sull'italiano come Lingua Straniera*, Guerra, Perugia, 2005, pp. 109–117.
- Malinowska, Maria, *Contenuti semantici del congiuntivo – ruolo della modalità e dei fattori extralinguistici nell'acquisizione della competenza comunicativa in italiano come lingua 2*, Viridis, Kraków, 1996.
- Manili, Patrizia, Il modo congiuntivo e l'italiano L2, *Gentes*, 2, 2015, pp. 154–167.

¹⁹ Per esempio CP (pp. 130–135) introduce tutti i tempi del congiuntivo insieme ai quali dedica soltanto 7 esercizi.

- Marani, Tommaso, Didattica del congiuntivo e (neo)purismo linguistico, *Aggiornamenti. Rivista dell'Associazione dei docenti di italiano in Germania*, 9, 2016, pp. 28–40.
- Moneti, Annamaria, Sull'insegnamento del congiuntivo in italiano lingua seconda: proposta didattica, *Italica*, 65/1 (Spring), 1988, pp. 19–30.
- Sieroń, Dorota, Destinato a sparire? L'uso del congiuntivo a 150 anni dall'unità d'Italia sull'esempio de “La Repubblica”. Uno studio *corpus based*, *Romanica Cracoviensia*, 13, 2013, pp. 86–93.
- Ślapek, Daniel, La presentazione delle (ir)regolarità flessive nelle grammatiche d'italiano per stranieri: il caso dei tempi passati dell'indicativo, 2020 in corso di stampa.
- Sosnowski, Roman, Errori dovuti a interferenze negli scritti degli apprendenti polacchi (livello intermedio e avanzato). Ricerca *corpus based*. *Romanica Cracoviensia*, 10/1, 2010, pp. 135–156.
- Stoppelli, Marina, *Verbi. Italiano. Guide linguistiche Garzanti*, Garzanti, Novara, 2015.
- Thornton, Anna M., Sovrabbondanza verbale: compiere, compire, adempiere, adempire, empiere, empire, riempire, riempere, *Italiano digitale*, 2017, 1 (aprile-giugno), pp. 51–52.

Grammatiche italiane per stranieri

- CI = Chiuchiù, Angelo & Chiuchiù, Gaia, *Comunicare in italiano. Grammatica per stranieri con esercizi e soluzioni* (A1/C1), Hoepli, Milano, 2015.
- GAt = Landriani, Maria Rita, *Grammatica attiva. Italiano per stranieri* (A1/B2+), Le Monnier, Firenze, 2012.
- GB = Esposito, Antonietta & Errico, Rosa, *Grammatica di base. Risorse di grammatica italiana per stranieri* (A1/B2), Guerra, Perugia, 2007.
- GBI = Petri, Andrea, Laneri, Marina & Bernardoni, Andrea, *Grammatica di base dell'italiano. La prima grammatica cognitiva dell'italiano* (A1-B1), Casa delle Lingue, Barcellona, 2015.
- GdU = Celi, Monica & La Cifra, Loredana, *Grammatica d'uso della lingua italiana. Teoria ed esercizi* (A1/B2), Hoepli, Milano, 2011.
- GeP = Colombo, Federica, *Grammatica e pratica della lingua italiana per studenti stranieri* ([A2–B1], Eli, Recanati, 2006.
- GiC = Gatti, Fabia & Peyronel, Stella, *Grammatica in contesto. Strutture e temi di italiano per stranieri* (A1/B1), Loescher, Torino, 2006.
- G.it = Iacovoni, Gabriella, Fiorentino, Barbara & Persiani, Nadia, *Gramm. it. Grammatica italiana per stranieri con esercizi e testi autentici* (A1/C1), Bonacci. Torino, 2009.

- GL2 = Duso, Elena Maria, *Grammatica dell'italiano L2 (A1–C2)*, Carocci, Roma, 2019.
- GP = Mezzadri, Marco, *Grammatica pratica della lingua italiana (A1/C1)*, Bonacci, Torino, 2016.
- GS2 = Tartaglione, Roberto & Benincasa, Angelica, *Grammatica della lingua italiana per Stranieri. Regole · esercizi · letture · test* (Vol. 2: intermedio-avanzato; B1/B2), Alma, Firenze, 2015.
- GT2 = Latino, Alessandra, Muscolino, Marida, *Una grammatica italiana per tutti 2. Regole d'uso, esercizi e chiavi per studenti stranieri* (volume secondo: livello intermedio; B1–B2; 2^a ed.), Edilingua, Roma, 2014.
- IE = Mezzadri, Marco, *Italiano essenziale. Testo di grammatica per studenti stranieri dal livello principianti (A1) al livello intermedio-alto (B2)*, Guerra, Perugia, 2003.
- LSR = Debetto, Gabriella, *La lingua italiana e le sue regole (A1–B2)*, Loescher, Torino, 2016.
- NGP = Nocchi, Susanna, *Nuova grammatica pratica della lingua italiana. Esercizi – test – giochi (A1/B2; edizione aggiornata)*, Alma, Firenze, 2011.
- UD2 = Ercolino, Elettra & Pellegrino, T. Anna, *L'utile e il dilettevole 2. Esercizi e regole per comunicare (B2–C2)*, Loescher, Torino, 2012.
- VG = Ricci, Mina, *Via della grammatica. Teoria, esercizi, test e materiale autentico per stranieri (A1/B2, elementare – intermedio)*, Edilingua, Roma, 2011.

Daniel ŚLAPEK

**THE SUBJUNCTIVE IN ITALIAN GRAMMAR BOOKS
FOR FOREIGN LANGUAGE LEARNERS: A CRITICAL
ANALYSIS OF THE INTRODUCTION OF VERBAL FORMS**

The Italian subjunctive (*congiuntivo*) is a widely studied morphological category, both in the field of Italian linguistics (L1) and in didactics of Italian as a foreign language (L2). However, researchers so far have focused mainly on the (in)correct use of this verbal mode or on its alleged “death” or “vitality” in some communicative contexts. From a didactic point of view, it is interesting to analyze also how the inflexion of the *congiuntivo* is presented in Italian grammar books for foreign language learners, as this verbal mode can present different problems to learners, especially as regards the so-called irregular verbs. In this article, I attempt to carry out a critical analysis of the presentation of the conjugation of the Italian *congiuntivo presente* and *congiuntivo imperfetto* as well as propose a didactic solution for the introduction of these inflected forms.

Keywords: *congiuntivo*, *Italian non-mother tongue*, *teaching grammar*, *teaching Italian as a foreign language*, *verbal inflexion*